

VANITY FAIR

Mascolinità, l'esperto: «Ecco quando diventa tossica»

Spesso gli uomini sentono la pressione della società ad agire in modo aggressivo, sopprimere le emozioni e avere il controllo. Ne abbiamo parlato con Andrew Smiler

di Monica Coviello

Che cosa viene chiesto, oggi, dalla società, a chi nasce maschio? La definizione di **mascolinità è cambiata continuamente**, dall'età della cavalleria ai giorni nostri, trasformando gradualmente aspettative sul comportamento, i ruoli e le responsabilità degli uomini. Rimane, però, la pressione della società ad agire in modo aggressivo, sopprimere le emozioni e avere il controllo.

Ne abbiamo parlato con Andrew Smiler, che è stato presidente della *Society for Psycho-logical Study of Men and Masculinities* e di *MaleSurvivor.org* ed è editore delle pubblicazioni online per la *Society for Research in Adolescence*. In libreria, per Nutrimenti, è appena uscito il suo nuovo libro, «**La mascholinità è tossica?**».

Che cos'è la mascholinità oggi?

«La definizione dominante di mascholinità si concentra sull'aver potere (o uno status elevato), essere forti, prendere le proprie decisioni (e possibilmente decisioni per gli altri), essere emotivamente impassibili ed essere promiscui. Diversi Paesi, però, hanno concezioni diverse, basate sulla propria storia e cultura».

In quali gruppi sociali la mascholinità è ancora considerata un valore?

«Nei gruppi che danno importanza a questi aspetti. Ad esempio, tra gli uomini che perseguono esplicitamente il potere o il denaro, come politici, amministratori delegati aziendali o broker, è facile trovare esempi di uomini che sembrano aderire a questa visione della mascholinità».

Quando questa mascolinità potrebbe diventare tossica?

«Quando vivere in questo modo interferisce con i diritti, il benessere e la felicità delle altre persone. Ad esempio, gli uomini che tradiscono per ottenere uno status, che compiono molestie sessuali perché non rispettano il diritto delle donne a dire di no, o non considerano il modo in cui le loro decisioni possano avere un impatto negativo sugli altri».

Nel suo libro dice che la mascolinità è anche pericolosa per la salute fisica.

«A volte gli uomini che vogliono aderire all'idea di mascolinità sono reticenti a rivolgersi a un medico, perché convinti che dovrebbero essere in grado di farcela da soli. E questo può creare problemi. I dati statunitensi indicano che, rispetto alle donne, gli uomini hanno meno probabilità di rivolgersi al medico e spesso aspettano più tempo per farlo, il che significa che, quando ci vanno, i loro sintomi sono spesso peggiori e quindi le loro opzioni di trattamento sono minori».

E quali sono le conseguenze psicologiche?

«Un po' come succede per i problemi fisici, certi uomini sono meno disposti a cercare aiuto per la salute mentale. La situazione è aggravata dall'idea che gli uomini non dovrebbero mostrare emozioni e che, invece, manifestarle sia un segno di debolezza».

Quando la mascolinità influisce negativamente sulle relazioni uomo-donna?

«Succede quando nell'uomo si radica l'idea che le donne siano intrinsecamente inferiori. Questa struttura di credenze gli consente di considerarsi migliore di metà della popolazione, senza nemmeno confrontarsi, e supporta un'ampia gamma di pratiche sessiste. Inoltre, l'idea che dovrebbero essere sessualmente promiscui può portare gli uomini a non ascoltare il "no" di una partner».

Dovremmo eliminare l'idea di mascolinità?

«Possiamo spostare le nozioni di genere in modo che siano meno centrali in una cultura, ma dovremmo comunque dare la priorità a qualcos'altro. Detto diversamente, non possiamo eliminare l'idea di mascolinità (o genere) dalla cultura senza avere qualcos'altro che la sostituisca. Prendiamo ad esempio il denaro, centrale nella maggior parte delle culture moderne. Riuscite a immaginare di eliminare la Lira senza un sostituto (l'Euro)? Riuscite a immaginare l'eliminazione di contanti e monete senza un rimpiazzo (pagamenti elettronici)? Possiamo cambiare la nostra definizione di mascolinità, ma sarebbe molto difficile eliminare l'idea di un ideale specifico per gli uomini».